

SUBBUTEO

60 anni di follie in punta di dito

Boom nel '70. Ora il rilancio con gli omini di cartone

IL FENOMENO I fan: dal leader degli Oasis a Francesco Baccini.

Le dirette tv degli Anni '90 e il flop delle versioni «modernizzate»

MILANO — «Traccia il tuo campo da gioco con un gessetto su una coperta militare», era scritto nel libretto delle istruzioni della prima scatola. Nel 1947, di coperte militari in giro per l'Inghilterra ce n'erano parecchie e Peter Adolph, ex militare della Raf con la passione per l'ornitologia, pensò che per il gioco che aveva appena inventato non c'era niente di meglio di quel pezzo di panno ruvido, ma resistente, dove far scorrere omini e pallina. Il Subbuteo, il «calcio in punta di dito», è nato così, sessant'anni fa a Langton Green, tremila anime nella verde campagna della contea di Kent. Finita la guerra, Adolph, morto nel 1994, non aveva molte certezze sul suo futuro, a parte il calcio. Tifoso della squadra dei Queens Park Ranger, passava le giornate a studiare gli uccelli e a giocare a New Footy, gioco anni Venti di scarsa popolarità con calciatori in cartone montati su piedistalli di gomma e palla in sughero. Divertente ma non abbastanza per Peter. Da qui l'idea: qualche piccola modifica (al posto della gomma, basi di plastica per i giocatori. Stesso materiale per la pallina, i portieri da muovere con un asta di metallo), e un nuovo nome. Adolph voleva chiamarlo Hobby, ma all'ufficio brevetti gli risposero che era un nome troppo generico. Scelse allora Subbuteo, un piccolo falco, e mise un annuncio su *Comic Boy*, una rivista per ragazzi. Nel giro di un paio di settimane risposero in quattromila: volevano il Subbuteo.

Il boom

Negli anni Sessanta e Settanta, quando Peter Adolph cedette per 250 mila sterline la sua creatura a un'azienda produttrice di giocattoli, la Waddingtons, il vero boom: giocatori tridimensionali e accessori (tribune, riflettori, eccetera). Per i bambini di allora il momento magico era quando il negoziante apriva il catalogo del Subbuteo, un lenzuolone di carta patinata con più di 300 squadre disponibili. Ore e ore passate a scegliere tra sconosciute squadre uruguaiane, brasiliane, e tutte le formazioni europee, con i colori delle maglie disegnate a mano. Bobby Moore, capitano della Nazionale inglese di quel periodo, era il testimonial e ovunque si giocavano campionati, nazionali e internazionali, di Subbuteo. L'italiano Andrea Piccaluga, campione del mondo del «calcio in punta di dito» nei primi anni Ottanta, si fece assicurare il suo prezioso indice, lo «strumento» di gioco, per circa 400 milioni di lire. Al Subbuteo la rock band degli Undertones ha dedicato una canzone, mentre Liam Gallagher, cantante degli Oasis, interruppe una conferenza stampa «per finire una partita di Subbuteo che mi interessa molto di più». Da noi, lo scrittore Enrico Brizzi, l'attore Fabio Volo che ha usato il Subbuteo in un programma di Mtv e il cantautore Francesco Baccini, oggi ex giocatore: «Ho smesso a vent'anni, era una malattia. Ho anche partecipato ai campionati italiani. Ai tempi del liceo, al posto di studiare passavo le ore con il Subbuteo».

Dirette tv, poi il declino

Negli anni Novanta, quando la tv inglese Skysport ancora trasmetteva tornei di Subbuteo in diretta, l'inizio della fine. Col-

pa dei videogame. La multinazionale americana Hasbro, che aveva rilevato il marchio, decise di terminare la produzione salvo poi riprovarci nel 2000 con una blasfema versione che fece inorridire i fan ma non tramontare il mito del Subbuteo. Che ha continuato a vivere su Internet con siti dedicati e materiale venduto all'asta. Ora,

in occasione del sessantesimo compleanno, il Subbuteo gioca la sua ultima partita con una nuova edizione che si rifà al modello originale inventato da Peter Adolph: omini in cartone, da ritagliare e incollare sulle basi di plastica. Esattamente come nel 1947, tranne la coperta militare.

Roberto Rizzo

ENRICO BRIZZI

«Ho rubato anche il catalogo, per me è un vizio»

MILANO — «Tre anni fa mi sono ricomprato l'edizione Club, quella base, con due squadre, una in maglia rossa l'altra blu. Un colpo di fortuna, l'ho trovata tra le rimanenze di un giocattolaio». Lo scrittore bolognese Enrico Brizzi, autore di romanzi come *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* e *Bastogne*, è un Subbuteo maniaco che ai reading letterari si fa accompagnare dal gruppo rock Sub-booteo. **La prima scatola non si dimentica mai.** «Me la regalarono i miei per il decimo compleanno. Avevo due panni da gioco, uno incollato su un pannello di legno per le partite da giocare in casa. L'altro, per i tornei in cortile».



Squadra preferita?

«L'Academica portoghese: maglia, pantaloncini e calzettoni completamente neri. Non la prestavo a nessuno».

Pazzie per il Subbuteo?

«Ho rubato il catalogo da un negozio. Valore commerciale 300 lire, valore affettivo enorme. La svolta

a 12 anni, il primo viaggio a Londra. Feci incetta di roba introvabile in Italia».

Ci gioca ancora?

«Con mio fratello, a Pasqua o Natale. Ci rinchiodiamo in quella che era la nostra stanza e via al partitone».

R. Riz.

1947

L'inventore inglese

Il Subbuteo è stato inventato dall'inglese Peter Adolph (a destra, impegnato in una partita), che lo lancia sul mercato nel 1947. Il gioco viene prodotto nel suo villaggio natale, Langton Green, vicino a Tunbridge Wells



1970

Il boom delle squadre

Nel 1970 Adolph vende il brevetto del Subbuteo al colosso dei giocattoli Waddingtons per 250 mila sterline. Il calcio da tavolo è al vertice della popolarità: i fan possono scegliere tra 300 squadre



1966

La mania in Europa



Gli inglesi vincono la Coppa del mondo e il Subbuteo diventa ancora più popolare, sbarcando anche nel resto d'Europa. I giocatori non sono più in cartone ma in plastica, compaiono le torrette tv con tanto di «riflettori»

1980

Sette milioni di fan



Negli anni '80 nel mondo ci sono quasi 7 milioni di giocatori, con 750 kit diversi (a lato, quello dei Queens Park Rangers). Andrea Piccaluga, campione del mondo, si fa assicurare il dito per 400 milioni di lire



